

Coordinamento simulazione d'impresa: la visita guidata come esperienza sul campo

(a cura di M. G. de Judicibus)

Attività:

Ricerca documentaria su Museo Faggiano, Castello Carlo V°, Fiume Idume;

Raccolta e selezione documentazione.

Organizzazione interviste a testimonial-

Circolare famiglie ragazzi e consiglio di classe

Controllo presenze sul registro

Supervisione compilazione diario di bordo e produzione itinerario per IFS Kore.

IL MUSEO FAGGIANO

Itinerario da Porta San Biagio. Attraversando la porta, sulla destra, si apre via A. Grandi. Il Museo è individuabile grazie ad una bicicletta in legno, oggetto d'antiquariato, sito all'esterno dell'edificio.

Via Ascanio Grandi, 56 Lecce (LE) – 73100 info@museofaggiano.it 0832/300528



Il "Museo Faggiano" è un edificio storico - archeologico privato ubicato nel centro storico di Lecce. Tutto è nato quasi per caso nel 2001, quando il proprietario dell'immobile, Luciano Faggiano, fu costretto a rompere i pavimenti allo scopo di cambiare i tubi della fogna che, essendo vecchi, procuravano continua umidità ai muri. E fu proprio durante i suddetti lavori che iniziarono a riaffiorare testimonianze storico-archeologiche di notevole interesse, che testimoniano la presenza di popoli antichi succedutisi nel tempo. Si proseguì allora con un lavoro di restauro (terminato nel

dicembre del 2007) effettuato per intero dalla famiglia Faggiano con la supervisione della Soprintendenza dei beni archeologici di Taranto e sotto la guida degli architetti Franco e Maria Antonietta De Paolis, che ha portato la messa a nudo del banco roccioso e lo svuotamento di tutte le opere scavate in roccia, rendendo quindi la casa un vero e proprio sito archeologico, in cui si possono ammirare più di 2000 anni di storia. Si è scoperto inoltre che la casa, un tempo, era un antico convento di suore chiuso poi intorno al XVI-XVII secolo. Sono state recuperate, rese visibili e visitabili dei vani cantina, un pavimento presumibilmente di epoca messapica (V sec. a.C.) con dei fori circolari scavati nella roccia che servivano per la costruzione delle capanne, una grande cisterna scavata in roccia a sezione campaniforme a pianta ovale risalente al XV-XVI secolo, un'altra cisterna a pianta rettangolare, un ampio silos a pianta circolare utilizzato per conservare grano e derrate in epoca medievale. Gli scavi hanno dato luce a resti di una struttura muraria, una vasca a pianta circolare, un'altra cisterna molto ampia, un pozzo profondo 10 metri dal quale si può vedere l'acqua del fiume Idume, una cisterna a pianta quadrilatera, una vasca rettangolare e numerosi anfratti scavati in roccia. Tra le opere scavate in roccia si può ammirare una piccola tomba di bambino, una tomba grande comune, un essiccatoio in roccia usato per decomporre i morti, un tratto di strada sotterranea che collegava l'edificio ad altri siti. Si possono ammirare ancora molti reperti ceramici e murature parlanti che raccontano storie, sentimenti e memorie. Su richiesta, l'edificio può essere affittato per eventi privati, mostre, riunioni, location, cerimonie, esposizioni.

Percorrendo Via dei Perroni, attraversando piazzetta Santa Chiara e Piazza S. Oronzo, sulla destra è visibile lo splendido Castello di Carlo V°



Il Castello visto da Viale Lo Re, con la fontana dell'Armonia.

Sorto in epoca medioevale, come residenza dei Conti Altavilla di Lecce, di origine normanna, il castello è menzionato per la prima volta in un documento redatto sotto il fulgido periodo per l'Italia meridionale del dominio di Federico II° (che essendo figlio di Costanza d'Altavilla e dell'imperatore di Svevia divenne l'erede unico dei possedimenti e dei titoli di engrambi).

Con la fine del periodo svevo, la contea di Lecce passò a Maria d'Enghien ed al suo sposo Raimondo Orsini Del Balzo che, unificando i propri feudi, diedero vita ad uno dei feudi maggiori d'Italia, con le tre province di Brindisi, Taranto e Lecce, l'attuale Salento. Fu proprio il figlio di Maria, Giovanni Antonio Orsini Del Balzo che dette al castello la funzione pubblica di "cancelleria", ovvero archivio della documentazione orsiniana.

Con l'imperatore Carlo V°, a partire dal 1539, il castello fu completamente ristrutturato e trasformato in un maniero difensivo contro le continue scorribande nel Salento dei Turchi, dall'architetto militare Giangiacomo dell'Acaja, autore anche dell'arco di trionfo o Porta Napoli.

A pianta trapezoidale con i quattro bastioni a punta di lancia agli angoli ed un profondo fossato, era adatto alla difesa vista anche la recente introduzione delle armi da fuoco in cui gli Spagnoli erano maestri. Al castello si accedeva dalla porta Reale sul lato rivolto verso la città mediante un ponte levatoio che oltrepassava il fossato. Nel 1571, grazie alla sconfitta dei Turchi con la battaglia di Lepanto ad opera del figlio di Carlo V°, Filippo II°, la funzione difensiva del castello decadde e con essa anche lo stesso maniero. Abbandonato ed utilizzato come deposito di carcasse e rifiuti, il fossato rappresentava una minaccia alla salute e fu prosciugato nel 1872, colmato ed utilizzato come superficie calpestabile. Il castello fu utilizzato dal 1870 al 1983 come caserma mentre, all'esterno, venivano edificati il Teatro Politeama Greco (nel 1884) il teatro Apollo (nel 1911) e sotto una tettoia liberty, fu predisposto fino al 1980, un mercato. La fontana dell'Armonia, invece, fu inaugurata nel 1928, in onore dell'acquedotto che conduceva, finalmente, l'acqua corrente del Sele, nella città. La fontana, infatti, raffigura un uomo e una donna nell'atto di abbeverarsi alla fonte della vita mentre, sullo sfondo, delle canne d'organo simboleggiano le condutture dell'acquedotto.

Nei sotterranei del Castello di recente restaurati e visitabili il sabato e la domenica, sono visibili gallerie, in parte, ricavate dallo svuotamento dell'antico fossato, ricoperto da volta a botte, resti di antichi silos o cisterne di raccolta derrate o acqua piovana e suppellettili relative al periodo in cui il castello divenne caserma e le gallerie furono utilizzate come cucine ma anche come stalle, durante la guerra, dai soldati.

Idume: l'antico fiume che scorre tra le strade di Lecce

Sotto il bellissimo centro storico di **Lecce**, scorre uno degli spettacoli naturali più belli del **Salento**. E' il fiume **Idume**, che insieme alle acque della sorgente dell'**Acquatina**, attraversa per 7 km la città ed ha una portata di acqua di circa 1000 litri al secondo. Questo fiume è famoso in tutto il mondo e da sempre. I primi a parlarne furono i **Romani**, pare infatti che già **Plinio** ne parlasse nelle sue opere anche se non è certo che si riferisse proprio a questo fiume. I primi riferimenti certi sono databili al Seicento, quando **Ascanio Grandi** lo citò nel suo poema.

Lungo circa 7 km, attraversa Lecce soprattutto in prossimità del maestoso Castello Carlo V, sfociando poi nel Mare Adriatico in prossimità di Torre Chianca, formando quello che viene chiamato il Bacino dell'Idume.

Il bacino del Fiume è caratterizzato soprattutto dalla presenza di vegetazione sommersa e fittissimi canneti e la sua permanenza sembra essere antichissima, tanto che probabilmente Plinio, nella sua opera *Tabula Peutingeriana*, si riferiva proprio ad esso parlando della vecchia *Lupiae*, ovvero **Lecce**. Maggiori certezze si hanno poi nella letteratura del 1830, quando si parla dell'Idume e delle sue due bocche, una diretta a Torre Chianca sotto il nome di la **Sagnia** e l'altra diretta a Torre Rinalda con il nome di **Bocca del Fiume**, oggi scomparsa. Il **Fiume Idume** attraversa con le sue acque il suggestivo centro storico di Lecce, facendo capolino nei sotterranei di diversi antichi palazzi nobiliari, come quello degli **Adorno**, fatto costruire dal genovese Gabriele Adorno intorno



al 1568.

Alla guida del palazzo si succedettero molte importanti famiglie, e tra queste in particolare, una famiglia ebraica usava purificarsi proprio all'interno di questa falda acquifera posizionata nei sotterranei del palazzo. Un passaggio testimoniato anche da iscrizioni sulle antiche pietre dell'edificio. Questa falda naturale all'interno del palazzo è stata usata per secoli dalle famiglie locali per l'igiene quotidiana, avendo a disposizione una vera e propria piscina non artificiale.

Maggiori dettagli potete scoprirli attraverso questo video di Salentowebtv

<http://www.leccenelsalento.it/fiume-idume/>